

perfino l'ombra dell'idea, dicendo, che non può e non deve abbandonare la vita militante, in quanto che, la sua vigorosa attività, e poderoso ingegno possono giovare altamente alla prosperità della Patria, e che come Sindaco, da 30 anni prestando a vantaggio della città l'opera sua indefessa ed efficace, egli non deve lasciare tale ufficio, e che anche volendolo, la intera cittadinanza si alzerebbe per opporvisi.

Svolte poscia altre considerazioni, che sgorgavano dal suo labbro con parola smagliante ed irruente, e detto che fra la città d'Acqui e Perugia essendo comuni le speranze, le aspirazioni e le soavi reminiscenze resteranno indissolubili i vincoli di reciproca stima e di affetto, finisce brindando alla salute dell'on. Saracco, dei superstiti del Battaglione e della cittadinanza Acquese.

Il discorso dell'on. Fani, di cui ne abbiamo dato un pallido riassunto, elettissimo nella forma e nella sostanza, era frequentemente interrotto da vivissimi applausi.

Salutato da una vera ovazione surge l'on. Ferraris. Premesso che sarà brevissimo, inneggia alla festa del Battaglione, che chiama festa del paese e della sua famiglia. Ne ricorda la partenza per Perugia quantunque ancora bambino, ricordo prezioso, che serberà per tutta la sua vita. Ringrazia i valenti oratori, che con gentile pensiero ebbero parole di lode e di gratitudine per il suo amato padre, e specie per il suo caro collega ed amico, che ha portato qui con splendore di forma la parola di Perugia che fece al Battaglione d'Acqui ed al Capo che lo guidava geniali e festose accoglienze.

Sensibile alle lodi a cui venne fatto segno come Deputato, ci tiene a dichiarare che i suoi desideri ed intenti sono di rendersene meritevole, e questo spera di ottenere raddoppiando di zelo e di diligenza nell'adempimento dei doveri inerenti all'arduo ed alto ufficio.

Si associa al suo collega Fani per quanto disse in onore del Piemonte, terra di animi forti e gentili, e poscia toccando rapidamente dei fini delle Associazioni Operaie, alle quali per indole e per speciali studi porta vivo e sincero attaccamento si rallegra per l'incremento che presero nella sua diletta Acqui e nei Comuni del Circondario.

Manda il suo cordiale saluto a Perugia, tributa parole di elogio e di riverente affetto all'onorevole Saracco, ed infine alzato il bic-

chiere, brinda fra lunghi applausi alla prosperità dei superstiti del Battaglione e delle Società Operaie.

L'on. Pompili surge fra una salve d'applausi, e dice che al ricordo degli entusiasmi di quei tempi in cui, essendo egli giovinetto di 6 o 7 anni, il Battaglione di Acqui entrava nella sua Perugia, e nel ricevere tante cordiali e festose accoglienze dalla forte e sveglia popolazione Monferrina, e lungi dall'aula di Montecitorio, dove la politica divide e smorza i più nobili ideali, l'animo suo si solleva in più spirabil aere.

Toccato poscia di alcune vicende e sforzi dei patrioti dell'Umbria per liberarsi dalla tirannide che li opprimeva, con frase scultoria narra l'episodio della tremenda lotta sostenuta dalla popolazione di Perugia contro la soldatesca straniera, ed i massacri ordinati dalla Corte Pontificia, perchè i patrioti volevano rivendicare e conquistare la libertà e l'indipendenza.

Elogia la condotta del Battaglione d'Acqui contro gli avanzi dei soldati stranieri che si erano annidati nei vicini monti, pigliando da ciò le mosse per affermare con sode argomentazioni, che fra il Battaglione d'Acqui comandato da un intelligente Capo di venerata memoria vi era comunanza di obbiettivi e di storia, e che ove mai venissero difficili momenti, gli uni e gli altri farebbero nuovamente il proprio dovere difendendo quello che vi è di più caro e prezioso, la libertà ed unità d'Italia.

Con calda ed immaginosa parola e fra generali applausi, saluta in Acqui la città dei forti propositi, di attività commerciale ed industriale, nell'illustre Sindaco Saracco, uomo di vasta ed acuta mente, che le dedica cure e studi per farla fiorire, nel suo amico Maggiorino Ferraris un giovane di severi e robusti studi, e distinta personalità della Camera, e nella fiorente Società Operaia un possente fattore di benefizi morali e materiali per le masse popolari.

L'on. Franchetti, uno dei più stimati membri del Parlamento, che si recò nei possedimenti Africani per vedere e studiare se e come era possibile la colonizzazione, accennò alle attuali incertezze ed ai pericoli che possono sorgere e quindi alla convenienza di tenersi preparati, sempre.

Anch'egli vorrebbe toccare delle cose attinenti al Battaglione andato a Perugia, ma se ne astiene, poichè dovrebbe ripetere quanto dissero con dotta ed elegante pa-

rola i suoi colleghi ed amici, Fani e Pompili.

Quindi si limiterà a dichiarare, che è oltremodo lieto di essere venuto in Acqui città simpatica ed attraente, la quale benchè visitata a volo gli destò nell'animo gradevolissima impressione.

Ringrazia il Presidente del Comitato per il gentile invito, e grato alle tante cortesie ricevute brinda fra vivi applausi alla prosperità d'Acqui e delle Associazioni cittadine.

Gatti Bartolomeo che appartiene alla Società dei militari in congedo prende la parola, portando come di consueto nell'adunanza la nota vivace, allegra.

In italiano *stroppiato*, vale a dire, intrecciato di puro dialetto Monferrino accentuato legge narrando episodi riflettenti la venuta in Acqui del Battaglione dei Toscani e degli Ungheresi, e la partenza del Mobilizzato d'Acqui per Perugia di cui fu spiacente di non aver potuto fare parte per ragione di età.

Indi toccando con brio e con sonora voce corde che destano nell'uditorio ilarità vivissima, viene calorosamente applaudito.

Prende per ultimo la parola, e solo per debito d'ufficio, il Presidente della Società Operaia massime come notò acconciamente dopo quanto dissero valentissimi oratori.

Elogia vivamente l'ottimo Presidente e componenti il Comitato per la felice idea avuta di promuovere e di organizzare la festa, che riuscita egregiamente procurò l'alta soddisfazione di riunire nella grande sala della Società Operaia, dovuta alla insuperabile filantropia del Sig. Jona Ottolenghi, ragguardevole numero di persone a giuoco e simpatico banchetto.

Quindi porta cordiali saluti agli onorevoli Senatore Saracco, e Deputati Fani, Pompili, Ferraris e Franchetti che coi loro splendidi discorsi tennero incatenata l'attenzione affascinando ed elettrizzando l'uditorio; dopo di chè fra una salve d'applausi si scioglieva l'adunanza.

Non si deve poi tacere che la Banda della Società Filarmonica a più riprese suonò, applaudita, scelti ballabili, pezzi musicali, e l'inno di Garibaldi e di Mamoli.

Finito il pranzo, verso le ore 5, l'onorevole Saracco ed altri commensali condussero gli egregi Deputati Fani, Franchetti, e Pompili a visitare la prodigiosa sorgiva dell'acqua Bollente, le vecchie e nuove Terme, l'Asilo infantile, il Giardino pubblico, l'Ospedale, e lo Stabilimento Beccaro dove si ebbe

agio di esaminare le Damigiane col nuovo congegno del rubinetto, e siccome la Ditta le espose in Asti, così ci riserviamo di parlarne diffusamente appena la Giuria avrà emesso il suo giudizio.

E di questa festa in cui si rafforzaron i sentimenti di reciproca stima ed affetto fra Perugia ed Acqui, e si fecero care conoscenze, verrà serbata lunga e grata memoria.

Pubblichiamo volentieri i seguenti telegrammi che votati fra le acclamazioni dell'adunanza vennero prontamente spediti:

Commendatore Millo,

PIACENZA.

Superstiti Battaglione Mobilizzato raccolti fratellèvole Banchetto presenti Saracco, Ferraris, Fani, Pompili, Franchetti, Borgatta mandano riverente saluto organizzatore Battaglione.

SUTTO.

Ministro Real Casa,

ROMA.

Superstiti Battaglione Mobilizzato festeggiando 30° anniversario presenti Saracco, Pompili, Fani, Franchetti, Maggiorino Ferraris, Borgatta mandano sua Maestà sentimenti devozione profonda.

SUTTO.

Jona Ottolenghi,

Via Luigi Canonica 7 MILANO.

Superstiti Battaglione Mobilizzato raccolti fratellèvole Banchetto Salone Operaia presenti Saracco, Maggiorino, Pompili, Fani, Franchetti, Borgatta mandano riverente saluto principe filantropia.

SUTTO.

Sindaco Perugia,

Superstiti Battaglione Mobilizzato raccolti fratellèvole Banchetto presenti Saracco, Ferraris, Fani, Pompili, Franchetti, Borgatta mandano eroica Perugia riverente saluto gentilezza avete trent'anni fa.

SUTTO.

SAGGIO DI STENOGRAFIA

Il Professore Pio Piana, insegnante di disegno nella R. scuola Tecnica e nella Scuola d'Arti e Mestieri, ebbe il felice e gentile pensiero di dare lezioni di stenografia a suoi colleghi. Le lezioni incominciarono il 2 dicembre 1890, finirono il 6 Maggio e con profitto.

Il sette maggio si diede la prova. Era cosa edificante assistere ad esami tali da uomini studiosi e seri, in giorni in cui quasi tutti si danno al dolce far niente, riserbando il diritto d'insolentire con una parola velata o con uno sguardo immelensito senza la forza della provocazione.

Gli alunni avrebbero meritato gli applausi, ma gli applausi fra colleghi